

LA RECENSIONE

Di panna e di donne



La scrittrice ticinese, alle 13.30 al Cinema Teatro



‘Perché non esiste più la panna montata che mangiavo da bambina?’ (Casagrande) è il nuovo libro di Sara Catella, domani a ChiassoLetteraria

di Enrico Lombardi

Quando nel 2022 l'editore bellinzonese Casagrande pubblicò il romanzo 'Le malorose' di Sara Catella, per molti lettori si trattò di una vera e propria rivelazione. Per nulla scontato appariva infatti un libro d'esordio di una giovane autrice così coraggiosa nel prendere la strada, alquanto infida e pericolosa visti gli 'ingombranti' precedenti, di tornare a sondare il Ticino d'inizio Novecento, quello contadino, povero, angusto, terra d'emigranti. E la sua sorprendente e straordinaria protagonista, Caterina Capra, levatrice in Valle di Blenio, nel raccontare a un ammutolito parroco tutto il dolore da lei condiviso quotidianamente con puerpere e partorienti che non di rado non ce la fanno, rimane una delle figure più potenti della recente produzione letteraria svizzero-italiana: un libro importante, grazie anche a un impasto linguistico e a uno stile sorvegliatissimo che da subito Catella ha mostrato di possedere e coltivare con minuziosa attenzione.

A quattro anni di distanza, eccola tornare in libreria, sempre grazie a Casagrande, con un libro a prima vista molto diverso, esplicitamente e dichiaratamente autobiografico, con un titolo interrogativo che recita 'Perché non esiste più la panna montata che mangiavo da bambina?'. Più che un romanzo vero e proprio, in senso classico, il libro è una sorta di 'inventario' di oggetti, odori, sapori, che suscitano, come tolti casualmente da una scatola magica dimenticata in soffitta, ricordi, pensieri, riflessioni intorno al particolare percorso biografico dell'autrice che la vede oscillare, nell'infanzia e adolescenza soprattutto, fra un su (inviszzerà) e un 'ggüi (in Abruzzo, da dove i nonni paterni erano partiti, emigranti, nel 1960 e dove quei nonni portavano la piccola Sara, nata e cresciuta a Lugano, ogni estate in vacanza negli anni 80 e 90).

Verso sud

"A volte penso di essere ostinata e coriacea perché la mia famiglia viene dalla terra, dal crocevia tra asprezza contadina e cocca montanara, tra il Gran Sasso d'Abruzzo e la Valle di Blenio". Proprio un viaggio in automobile verso sud, il primo compiuto dall'autrice da sola, per il funerale della bisnonna e del nonno, diventa una sorta di tempo sospeso dentro cui Sara Catella comincia a ricordare, enumerare, mettere in successione episodi anche minimi dell'infanzia, focalizzando lo sguardo (e il pensiero) spesso su oggetti d'uso comune che evocano abitudini secolari, oppure rumori, sapori, come quello del gelato alla panna che dà il titolo al libro, o come quello delle amatissime pesche sciropate, che "sono la cosa più liscia che io conosca. [...] Troppo grandi per essere inghiottite in un solo pezzo, le mordo, così la frutta slitta nello stomaco alla velocità di un bambino sullo sciolo del parco". Ma in quel viaggio riemergono anche i ricordi dell'infanzia luganese e bleniese, di quegli anni in cui, chissà quante volte, si era sentita chiama-

re "terrona", nell'aula o nel cortile della scuola dove, a ricreazione, "lo scappavo, ma non abbastanza veloce. Quel terrona mi arrivava addosso come uno schizzo, come fango, e faceva ridere, sempre e solo gli altri. Io muta, con quella rabbia che non sapevo ancora dove mettere, stringevo i pugni".

Memoria, malinconia, nostalgia

Siamo dunque pienamente dentro il contesto di una rilettura del passato, che attraverso ripetuti "prelievi" anche linguistici (si pensi ai termini dialettali ticinesi così come ai titoli dei capitoli in abruzzese) cerca di rinvenire le tessere di un autoritratto identitario capace di comporre un'unità, l'unicità complessa e stratificata dell'esistenza dell'autrice-protagonista come frutto di opposti e, nel contempo, come esito, ancora in divenire, di una tradizione familiare femminile secolare. Molto caro a Sara Catella è infatti, qui come ne 'Le malorose', il tema del ruolo delle donne (e del loro corpo), nel contesto familiare come in quello sociale. Anche questa sua seconda prova narrativa è piena di presenze femminili molto forti, che infine chiamano in causa oggi l'autrice anche come madre di tre figli: "Scrivo per trattenere i miei ricordi-cardine, li seleziono, li curo come si fa con le parole sottolineate nei libri, ma loro - i miei figli - quali memorie porteranno con sé?". Un libro, insomma, pieno di interrogativi, fra memoria, malinconia e nostalgia. Ma non c'è nulla di passatista o di consolatorio, quanto piuttosto la piena consapevolezza che dentro l'invenzione narrativa il ricordo può farsi vero, dar conto con la maggior approssimazione possibile, della propria esistenza e "consistenza" umana. Anche nel registrare ancora tutte le domande inevase e nel confrontare, oggi, le proprie vicende biografiche, di chi sa "che la mia casa non è da nessuna parte", con quelle di chi oggi, qui e ora, arriva all'improvviso, "dalle sponde di altri mari [...], da deserti e confini che non conosco".

Per citare le ultime righe del libro, si potrebbe così riassumere il "viaggio" (reale e interiore) di Sara Catella: "Alla fine tutto torna a me: vite intrecciate e riflesse nella mia. La mia storia prende forma nei passi di chi ho seguito e in quelli che ho scelto di compiere da sola".

'Perché non esiste più la panna montata che mangiavo da bambina?', in libreria a partire dal 12 maggio, sarà presentato in anteprima domani alle 13.30 al Cinema Teatro Chiasso. L'autrice sarà accompagnata dalla scrittrice Myriam Wahl. Modererà Claudia Quadri.

Stasera Gallese, domani un cambio di programma

Si tiene oggi alle 18.30 l'inaugurazione di ChiassoLetteraria, con il neuroscienziato Vittorio Gallese in dialogo con l'economista Christian Marazzi. Nel frattempo, causa indisposizione dell'ospite, l'incontro con Ananda Devi di domani alle 16.15 è annullato. Quello con Noemy Nagy e Giulia Della Cioppa, previsto nel foyer del Cinema Teatro alle 15, è spostato alle 16.15 allo Spazio Officina. Indisposto è pure Patrick Chamoiseau, atteso domani alle 17.30: l'evento in presenza è sostituito da un incontro curato da Prisca Agustoni, Mara Travella e Nicolò Saverio Centemero, con lettura di brani delle sue opere, filmati e, salute permettendo, un collegamento online con l'autore (sempre alle 17.30, sempre allo Spazio Officina).